

## Attenzione ai nei Nuovo centro per la cura dei melanomi cutanei

**P**iziana Paolucci

può essere considerato un vezzo ma molto spesso è anche un pericolo. Da oggi, i romani devono guardare ai loro nei con maggiore attenzione. Il melanoma, ovvero il tumore alle cellule ricche di melanina, è infatti in drammatico aumento. Ogni anno soltanto a Roma si registrano otto nuovi casi ogni centomila abitanti, rispetto ai 2,3 nuovi casi fra gli uomini e i 2,9 fra le donne che si verificavano venticinque anni fa. Inoltre, il melanoma, come indice di aumento dei casi, nella donna è secondo solamente al tumore del polmone. La notizia è stata resa nota ieri mattina durante un convegno organizzato per presentare il nuovo «Centro di prevenzione e diagnosi precoce di nei e melanomi cutanei» del Centro diagnosi di via Pigafetta. Esperti del settore, specialisti e studiosi internazionali hanno fatto il punto sulla situazione della ricerca e, ancora una volta, ricordato ai cittadini che l'unica arma per sconfiggere questo nuovo nemico è la prevenzione. «A fronte del vertiginoso aumento di casi di melanoma cutaneo», ha spiegato, Natale Casci-

nelli, presidente del programma Melanoma dell'Organizzazione mondiale della sanità - deve aumentare anche il numero di controlli. Quando una persona si accorge che il neo ha cambiato colore o dimensione deve correre dallo specialista senza perdere tempo. Non bisogna mai abbassare la guardia. Il settanta per cento dei pazienti in cui questi melanomi vengono presi in tempo ha buone possibilità di sopravvivenza». Dunque, se nel Settecento avere un neo sotto l'occhio voleva dire essere un tipo «passionale», averlo invece sul mento significava essere galante, mentre le donne desideravano i nei al punto di disegnarsi con le matite, oggi è meglio sperare di non averli. Il punto di forza però nella terapia è il vaccino. Il professor Maurizio Caporossi, dell'Istituto di Roma, sta sperimentando una tecnica che prevede l'introduzione della proteina «p53» attraverso un virus nella cellula del melanoma. In questo modo si rende la cellula diversa dalle altre e per questo viene distrutta dall'organismo. In attesa del vaccino comunque, la prevenzione e, quando necessario, la chirurgia, restano i migliori alleati dei romani.